

In sala Aiace cerimonia per i 91 anni di Ferdinando Pascolo, al quale è stata consegnata la medaglia inviata dal presidente Napolitano

## Festeggiato "Silla", combattente per la democrazia

*Honsell: i partigiani come lui sono stati i profeti che hanno dato la libertà all'Italia*



A sinistra, Ferdinando Pascolo (il partigiano "Silla") mentre assiste all'incontro dedicato alla festa per i suoi 91 anni; a destra, l'intervento del sindaco Honsell (Foto Anteprema)



Lo "strano ragazzo" (così si intitola la sua autobiografia) ha compiuto ieri 91 anni, eppure gli ideali e i valori per cui ha combattuto con tanta passione sono più attuali che mai essendo del resto quelli che hanno permesso la nascita della Repubblica italiana. Lui è il partigiano Ferdinando Mario Pascolo, detto "Silla", nato a Gemona del Friuli il 24 ottobre 1919, che fu uno dei protagonisti nella Resistenza friulana. E per festeggiare il compleanno, ieri mattina, in sala Aiace, l'associazione culturale Liciniana, la Provincia di Udine, l'Università e il club Unesco hanno organizzato una festa in suo onore.

Anche in questa occasione "Silla" è stato ancora capace, attraverso il racconto intenso e vero delle sue esperienze, di emozionare i presenti all'incontro in sala Aiace e di trasmettere soprattutto ai giovani il significato e il senso ultimo di quelle battaglie, che consentirono all'Italia di diventare, dopo la tragedia della guerra, un Paese libero e fondato sulla Costituzione.

Momento clou nella cerimonia è stato la consegna della medaglia commemorativa che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha conferito alla manifestazione, oltre alla consegna da parte del sindaco del sigillo della città a "Silla". Honsell, nel compiere questo atto, ha pure sottolineato «che la vita di Ferdinando Pascolo è una lezione di civiltà per tutti, perché in anni difficilissimi ha compiuto scelte delicate, combattendo contro chi calpesta i basilari diritti dell'uomo». Il sindaco ha poi aggiunto: «I partigiani sono stati profeti, perché hanno saputo immaginare un mondo migliore che però non avevano mai visto. Se l'Italia è diventata un Paese civile lo dobbiamo soprattutto alle battaglie dei tanti partigiani che furono protagonisti attivi della storia».

Se per il presidente provin-

ziale dell'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti, Marco Balestra, «Silla è l'esempio di quello che dovrebbe essere un cittadino modello e il suo compito adesso è di trasmettere gli ideali per cui ha combattuto», secondo il segretario provinciale dell'Anpi, Luciano Rapotez, «Silla ha vissuto certamente gli anni più difficili nella storia del Friuli dando un esempio che i giovani di oggi sono chiamati a seguire per ribadire di non volere più guerre, più armi, più morti, ma per gridare, invece, di voler vivere in un Paese senza alcun tipo di dittatura e da cittadini liberi».

Durante l'evento, cui ha partecipato anche la sezione udinese dell'Associazione bersagliere, l'Orchestra Filarmonica udinese ha eseguito alcuni brani dedicati a "Silla" e gli allievi della Civica accademia Nico Pepe hanno letto il messaggio di auguri inviato dal capo di stato maggiore della difesa, generale Vincenzo Camporini. Ma per saperne di più su questo personaggio ora è uscita l'autobiografia intitolata *Che strano ragazzo. Dal carcere del Don al carcere repubblicano*, con prefazione di Toni Capuozzo.

**Renato Schinko**

© RIPRODUZIONE RISERVATA